

VareseNews

“Il traffico Merci a Malpensa cala, ma si vuole distruggere la brughiera”

Pubblicato: Lunedì 23 Gennaio 2023



«**Il traffico Merci a Malpensa cala**, ma si vuole **distruggere la brughiera per ampliare cargo city**». L’**Uni.Co.Mal**, l’unione dei comitati intorno a Malpensa, non ha certo avuto dubbi in passato: l’espansione dell’area cargo non è sostenibile e non è necessaria.

Ora, a sostegno della propria lettura, **Uni.Co.Mal mette in campo anche le statistiche ufficiali di Assoaeroporti**, l’associazione di categoria che riunisce le società di gestione aeroportuale di 36 aeroporti italiani.

«Nelle sue statistiche, oggettive e incontestabili ma purtroppo ignorate in quanto sconvenienti a SEA, si legge che **su base annuale 2021 – 2022 il traffico cargo a Milano Malpensa è diminuito del 2,4%**, mentre su base mensile il mese di novembre 2021 – 2022 è diminuito dell’8,6%» dicono il coordinatore Massimo Uboldi e il direttivo dell’associazione. «Il PIL della nostra nazione è cresciuto nel 2022 del 3,9%, mentre la previsione per il 2023 è stimata di un misero 0,4%, quindi si dovrebbe avere un rallentamento della nostra economia nazionale e quindi delle attività commerciali».

Per Uni.Co.Mal si tratta di dati che dimostrano l’inutilità, almeno in questo contesto, dell’espansione dell’area cargo. «**Nonostante questi dati si vuole ampliare a tutti i costi di 44 ettari la cargo city di Malpensa**, distruggendo una brughiera pregiata e preziosa, soprattutto oggi in fase di riscaldamento climatico (dei 6 scenari di espansione dell’area cargo contenuti nel masterplan, SEA ha scelto proprio quello più impattante cioè quello dell’espansione all’esterno della stazione aeroportuale). Il 2022 è stato considerato l’anno più caldo della storia da quando si sono registrati i dati climatici e tale fenomeno non sembra arrestarsi ma è in continua evoluzione. Ciò è dovuto soprattutto alle attività antropiche che generano l’aumento di temperatura dell’atmosfera con conseguenze quali l’aumento delle bombe di calore estive che mietono migliaia di vittime e gli eventi climatici estremi che producono gravi danni sui territori colpiti. Questi sono solo alcuni effetti evidenti dovuti a tale impatto. Omettiamo per il momento gli altri effetti causati dall’inquinamento sulla salute dei cittadini».

«Non si capisce perché, con questi dati tanto negativi, Regione Lombardia, sindaci del CUV e associazioni imprenditoriali vogliano a tutti i costi ampliare all’esterno l’area della cargo city, prestando attenzione solo ai dati SEA che prevedono la solita crescita infinita, puntualmente smentita dai fatti».

Strade e capannoni: intorno a Malpensa il cemento si “mangerà” 150 ettari di boschi e campi

L’unione dei comitati polemizza duramente anche con quell’accordo che è stato alla fine sottoscritto anche dai sindaci del territorio (di ogni area politica), che – pur recalcitranti – alla fine hanno accettato la mediazione proposta, che si basa soprattutto su rassicurazioni su altre opere: «**Tantomeno non si capisce perché i Sindaci del CUV siano stati così sollecitati a firmare un protocollo d’intesa con Regione stessa, ottenendo solo infrastrutture che di compensativo non hanno nulla** e future centrali

energetiche ancora sulla carta. Ricordiamoci che intorno all'aeroporto negli anni trascorsi sono realizzate infrastrutture e interventi edilizi legati alla logistica che hanno già seriamente compromesso il fragile equilibrio ambientale, aumentando il consumo di suolo, compreso quello pregiato dal punto di vista naturalistico. Questa non è una crescita positiva per il nostro territorio, ma solo l'ennesima cementificazione dove di sostenibile non c'è nulla se non l'interesse economico dei soliti noti».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it